

_Lettera_N_4294

Circolare ai Cooperatori e Cooperatrici

Torino, 1° gennaio 1886

Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Non posso esprimere a parole, o Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, la grande consolazione, che io provo nel potervi indirizzare questa lettera sul principio del nuovo anno 1886, a cui la divina Bontà ci concede di arrivare. Tanti nostri conoscenti ed amici, nel corso dell'anno ora spirato, se ne partirono per la eternità, e noi invece godiamo tuttora il beneficio della vita, possiamo ancora aiutarci vicendevolmente a | compiere opere buone, a fare del bene all'anima nostra, e così meritare la grazia di chiudere tranquillamente i nostri giorni e di cingere una più splendida corona in cielo.

Ralleghiamoci adunque nel Signore per un tanto favore, ringraziamo Iddio dal più profondo dell'animo, e intanto, dopo di avere sparso una lagrima ed una preghiera sulla tomba di 800 e più Cooperatori e Cooperatrici passati a miglior vita nel 1885, prendiamo animo a vivere da buoni ed operosi cristiani, a riempire il vuoto che essi hanno lasciato tra noi, a fine di essere un giorno a parte con loro della eterna felicità.

Seguendo ora il costume degli anni decorsi e a norma del nostro Regolamento io verrò in breve accennandovi quel poco di bene, che coll'aiuto di Dio abbiamo potuto operare nell'anno passato. Siccome voi colla vostra cooperazione siete stati per me e pei Salesiani gli strumenti della divina Provvidenza, così mi è caro ricordarvi, almeno in succinto, il frutto della vostra carità, affinché gustiate con noi una stilla di quella purissima gioia, che si prova al riflesso del bene operato per Dio e pel prossimo, e nella speranza della ricompensa celeste.

Non ostante che ci siamo trovati più volte in critiche circostanze e in gravi strettezze pecuniarie, tuttavia le opere già fondate in Europa e in America non sono venute meno, anzi alcune solo incominciate ebbero il loro compimento ed altre presero maggiore sviluppo e si rassodarono.

In Italia gli ospizi, le scuole, i laboratorii e gli oratorii festivi furono ognor pieni di giovanetti, da più a meno bisognosi di speciale carità, per non rimanere o andare esposti ai pericoli della miseria, dell'ignoranza, dell'irreligione e del mal costume.

Ad istanza di persone ragguardevolissime si assunse in Catania la direzione di scuole serali per giovani adulti, l'amministrazione di una pubblica chiesa, e nel tempo stesso, sotto il titolo di S. Filippo Neri, vi si aperse un oratorio festivo per istruire cristianamente e raccogliere fanciulli, togliendoli in tal modo dallo scorrazzare per le piazze e per le vie della città.

A Borgo S. Martino presso Casale si compié nella massima parte e si coperse la fabbrica della chiesa del collegio di S. Carlo, di cui si poneva la pietra fondamentale sullo scorcio del 1884, e si rese possibile l'accettazione di un maggior numero di convittori.

In Roma, a costo di gravissime spese e indicibili sacrifici; si proseguirono i lavori alla chiesa del Sacro Cuore di Gesù, la quale ho fiducia che sarà presto condotta a termine con grande consolazione del Santissimo Padre Leone XIII e dei cattolici suoi figli.

Da Torino si effettuò la partenza di 25 missionari insieme con Mons. Giovanni Cagliero primo Vescovo salesiano e primo Vicario apostolico della Patagonia, e loro si provvide quanto occorreva pel viaggio e pel loro ingresso in quella remotissima terra.

Ma un'opera, che in Italia, e posso dire in tutte le sue città e paesi, offerse ai Cooperatori e alle Cooperatrici un vasto campo di esercitare la loro carità, fu il compimento della Lotteria. Questa impresa l'anno scorso costò

fatiche e sollecitudini a tutti, ma benedetta da Dio e dal Vicario di Gesù Cristo, ottenne un ottimo risultato. A dir vero il prezzo dei biglietti smerciati col vostro concorso fu la nostra più grande risorsa per la continuazione dei costosissimi lavori fatti al Castro Pretorio in Roma. Di questa Lotteria tra poco si saprà l'estrazione dei numeri, che saranno vincitori di un dato oggetto.

Io vorrei che quanti vi presero parte fossero favoriti dalla sorte e guadagnassero un premio; ma se questo non è possibile vi ha per altro un premio assicurato a tutti, premio più ambito e più prezioso di ogni altro. Questo premio è la benedizione di Dio sopra la vostra persona, sopra le vostre famiglie e sopra i vostri interessi; benedizione meritata dall'opera buona che avete compiuta, e dalle preghiere, che nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù già s'innalzano e s'innalzeranno ogni giorno per voi. Dal canto mio fin d'ora vi ringrazio pel caritatevole concorso, che mi avete prestato nel condurre a fine una sì di difficile impresa, e vi assicuro che vi raccomanderò sempre al Signore, pregando che vi ricompensi largamente in questa e nell'altra vita.

Le indicate sono opere compiutesi principalmente in Italia; ma non meno degne di singolar menzione sono quelle effettuatesi altrove, soprattutto nell'America. A Viedma in Patagonia si è ricostruita una chiesa, e a Carmen di Patagones si ripresero e spinsero innanzi i lavori alla nuova chiesa parrocchiale già prima incominciata, e già se ne destinò al divin culto una navata laterale.

In Buenos Aires nella regione della Bocca si è terminata la costruzione della chiesa di S. Giovanni Evangelista, da pochi anni incominciata, e in un'altra parte centrale della medesima città si fondò il collegio di S. Caterina, dove ad una bella chiesa già esistente furono annesse scuole diurne ed oratorio festivo pei giovanetti. | Alla Repubblica dell'Uruguay, nella importante città di Paysandù, alla parrocchia ed oratorio già dianzi fondato si aggiunse un collegio colle pubbliche scuole.

Nell'impero del Brasile nella considerevole città di S. Paolo, presso la chiesa del divin Cuore, si fondò una nuova casa di Salesiani, allo scopo di prendersi cura dei fanciulli e degli adulti.

E qui io taccio della chiesa [e] dell'orfanotrofio femminile di Saint Cyr stata dedicata a Dio; taccio degli ampliamenti fatti in altre case di Francia, specialmente in quella di Parigi, dove con ingenti spese si preparò posto a più centinaia di poveri giovanetti di quella grandiosa città (1); taccio degli ingrandimenti all'ospizio di Sarrià presso Barcellona nella Spagna e di Utrera presso Siviglia, resi capaci di ricevere più altri giovanetti abbandonati; taccio degli asili d'infanzia, delle scuole elementari, dei laboratorii e degli oratorii festivi per le ragazze, aperti o presi a dirigere dalle Suore di Maria Ausiliatrice in altri sei luoghi diversi, come a Bairo Canavese, a Scandeluzza sul Monferrato, a Montaldo Bormida, in diocesi d'Acqui, a Lenta sul Vercellese, a Mongardino presso Asti e a Mathi non lungi da Torino, non che dell'oratorio festivo in Nizza presso la Casa madre di dette Suore, al quale accorrono centinaia di giovanette, con grande consolazione delle buone famiglie e soddisfazione del clero della città; queste ed altre opere consimili io passo sotto silenzio per amore di brevità.

Né mi sarebbe anco possibile accennare il bene spirituale e morale, che con queste ed altre tali opere si è potuto fare alle anime nell'anno scaduto; imperocché furono a migliaia le persone adulte, che poterono essere istruite nella nostra santa Religione, conservate e ricondotte alla virtù; a migliaia i fanciulli, i giovanetti e le zitelle, strappati dalla via del male e dal pericolo della perdizione; a migliaia altresì i poveri indiani di Patagonia, che ebbero col lume della fede i principii di cristiana civiltà, e che mediante l'opera dei Missionarii formeranno una famiglia eletta di figliuoli di Dio ed un popolo laborioso, morigerato e savio.

Ora se i Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice poterono colla divina grazia operare tutto questo bene, io sono lieto di affermare che ciò fu in forza della vostra carità, o Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici. Furono le vostre limosine, che sostennero, fondarono ed ampliarono le nostre case, per dare ricovero ad un maggior numero di giovani, i quali erano in pericolo di divenire la desolazione dei parenti e il flagello della società; furono le vostre limosine che provvedendo loro vitto e vestito, diedero ad un tempo il mezzo di rendersi buoni cristiani ed onesti cittadini e di riuscire il sostegno della famiglia e il decoro della Religione; le vostre limosine che mandarono e mantennero tanti Missionarii in America a salvare innumerevoli anime facendole figlie di Dio e della Chiesa; le vostre limosine e il vostro paziente sollecito zelo, che posero la corona alla grande Lotteria sopra indicata e condussero ormai al fine la chiesa del divin Cuore in Roma; furono altresì la efficace benedizione e la preziosa benevolenza del glorioso Pontefice Leone XIII, e la sollecitudine ammirabile dei Vescovi, dei parrochi, dei sacerdoti, che riuscirono per me e per voi tutti di sostegno e di conforto nelle opere nostre, e che fanno tuttora aprire il cuore alla speranza di poterle proseguire e di por mano ad altre non meno importanti, reclamate da pressanti bisogni del tempo.

Il termine della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma

Due opere ci devono stare maggiormente a petto nell'anno ora incominciato, per le quali io fo grande assegnamento sopra di voi, o insigni miei Benefattori. La prima di queste opere è il termine dei lavori nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Roma, e la sua consacrazione al divin culto.

Fin dal giorno che, per graziosissimo invito del Santo Padre Leone XIII, D. Bosco assunse il grave impegno di una tale impresa, si calcolò di farla finita in sei anni.

Alla fine dell'anno corrente si compierà appunto il fissato sessennio. Quantunque una buona parte dell'edificio in costruzione sia già inaugurata, e provveda pure sufficientemente ai bisogni spirituali delle anime, tuttavia e in Roma e fuori di Roma si desidera di vederlo presto compiuto e dedicato a Dio per intero.

Ho pertanto la più grande fiducia che questo pio desiderio sia per essere soddisfatto prima che spiri l'anno presente, e che il santo Natale del 1886 tra le altre apporti pure questa soavissima consolazione a me ed a voi tutti. |

Mezzi e industrie da usare

A questo fine miri dunque la carità e sollecitudine vostra. Perciò se la divina Provvidenza vi pone in mano il mezzo di fare qualche offerta, abbiate la bontà di ricordare che il vostro obolo o grande o piccolo è necessario a compiere la chiesa del Sacro Cuore, e degnatevi di venirmi in aiuto. Vi occorrerà di fare lungo quest'anno qualche spesa ordinaria o straordinaria? Ebbene prima di farla osservate se non possiate forse o tralasciarla affatto o diminuirla almeno, e consacratene l'avanzo alla chiesa suddetta.

Mi viene qui alla mente un fatterello degno di essere conosciuto. L'anno scorso, nel mese di agosto, in una casa signorile e nostra cooperatrice di Torino si stava dal capo di famiglia discorrendo di un viaggio di piacere da farsi sul Lago Maggiore, e calcolava la spesa a lire 300. - Papà; domandò allora una delle tre sue figliuole sui 16 anni, non sarebbe meglio che invece di spendere 300 lire per andare sino al Lago Maggiore, ne spendessimo solo 50, contentandoci di un viaggetto sul vicino Lago di Avigliana? - E perché proponi questa economia? domandò il padre. - Sai bene, papà, che D. Bosco ha in corso la sua Lotteria ed abbisogna di molto danaro. Avanziamo 250 lire ed io e le mie sorelline le andremo a deporre nelle sue mani. - La pia proposta commosse quel buon genitore; tutta la famiglia rinunziò volentieri alla gita lontana per la vicina, e l'offerta di 250 franchi andava a Roma per un opportuno ricordo di una buona giovinetta, che Dio la benedica con tutti i suoi cari.

Altra volta presso di voi o di altra famiglia avrà luogo per es. un convegno

di conoscenti, od anche un pranzo di amici. Or bene, ad un punto che sembri più acconcio, taluno o taluna di voi esca fuori in queste o in altre consimili parole: - Suppongo che qui siamo tutti amici di D. Bosco; ora voi sapete che egli è in pena per la chiesa del Sacro Cuore in Roma affidatagli dal Papa, e che vorrebbe terminata di questo anno. Perciò il più autorevole di noi si faccia innanzi, raccolga le offerte, e noi tutti diamogli in mano una piccola limosina da mandare a lui in Torino. - Queste proposte sono generalmente udite con plauso ed asseccate, e intanto la nostra impresa avrà i necessari sussidii della privata e pubblica carità.

So pure di varie persone, che viaggiando in ferrovia fanno meno spese che loro è possibile, scelgono persino le vetture di 3a classe invece della 1a o della 2a, e ne consacrano il risparmio alle opere buone; altri si contentano di abiti e di vesti di minor costo, per avere la consolazione di fare un poco più di bene al loro prossimo, e attirare sopra di sé e dei loro parenti le benedizioni del Cielo; non pochi altresì non potendo fare di meglio raccolgono carta logora e stracci, li vendono poscia e ne mandano a Torino il prezzo. Vi sono molte buone donne di piccoli paesi e domestiche di città, che con queste ed altre consimili industrie raccolgono ogni anno chi 30, chi 40 e chi fin anche 50 lire, a vantaggio delle imprese Salesiane. Quante famiglie e quante persone potrebbero mettersi in grado di fare molte opere buone alla gloria di Dio e a vantaggio del loro simile, se avessero maggior cura e maggior coraggio di rinunziare ad inutili spese e farsi avvocati di Dio, della Chiesa e delle anime!

Io accenno solo di passaggio queste lodevoli industrie, ma la carità vostra saprà immaginarne altre non meno efficaci e conducenti al nobile fine.

Qui non occorre che io raccomandi ossequiosamente l'impresa al Santo Padre Leone XIII, perché tutto il mondo sa che egli è il più zelante benefattore della chiesa del Sacro Cuore, e che dopo di aver elargito per essa vistosi sussidii volle ultimamente assumersi la spesa della facciata, che ascende a più di 200 mila lire; neppure la raccomando ai reverendissimi Arcivescovi e Vescovi, perché so che gli uni hanno già ordinato ed altri stanno ordinando apposite collette nelle proprie diocesi, assecondando così la proposta dell'Eminentissimo Cardinale Alimonda veneratissimo Arcivescovo di Torino; io mi rivolgo invece rispettosamente ai signori parrochi, Cooperatori salesiani, e ai decurioni, e li prego che per amore del santissimo Cuore di Gesù vogliano tenere viva in mezzo alle popolazioni cattoliche la idea della chiesa di Roma a Lui dedicata, e sono convinto che in questo modo essi riusciranno a raccogliere lungo l'anno molte limosine, e faranno scendere sopra le opere del sacro loro ministero, e sulle anime alla loro cura affidate, le più segnalate grazie del divin Redentore.

La conversione della Patagonia

L'altra opera, alla quale io prego che teniate eziandio rivolta la mente ed il cuore in quest'anno, si è la conversione della Patagonia al Cristianesimo. E dicendo Patagonia io intendo indicare tutta quella parte di America del sud, che partendo dal Rio Colorado e andando sino alle isole Malvine e alla Terra del Fuoco, comprende una estensione eguale presso che a tutta l'Europa, con un Vicario apostolico ed una Prefettura apostolica, affidati ai Salesiani da Papa Leone XIII.

Voi già conoscete che in quella vastissima regione del mondo esistono innumerevoli tribù di uomini ancora ignari del vero Dio, di Gesù Cristo e della sua Religione, e perciò privi del beneficio della divina Redenzione e dei frutti della cristiana civiltà. Sui confini di quel regno dell'ignoranza e della barbarie già si sono stabiliti i nostri Missionarii e le Suore di Maria Ausiliatrice, capitanati oggidì da Mons. Giovanni Cagliero.

Sebbene molto già si sia fatto per quelle povere anime e più migliaia di fedeli abbiano già ricevuto il battesimo, tuttavia non si può dire che la Patagonia sia convertita. Fatiche, sudori e sangue si richiedono per ottenere un sì glorioso avvenimento; sacrifici che i Missionarii già fecero in parte e

stanno facendo. Ma la conversione dei Patagoni non dipende solo dai Salesiani, ma altresì dai loro Cooperatori e dalle loro Cooperatrici. I Missionarii in quei luoghi deserti per riuscire nel sospirato intento, devono avere il necessario alla vita per sé e per i loro convertiti, devono mantenere nei rispettivi istituti i fanciulli degli Indii per istruirli, educarli e renderli loro coadiutori nel condurre alla fede i proprii parenti; devono inoltrarsi in quelle terre in cerca di tante misere creature vaganti pel deserto, procurare loro abiti per coprirsi, strumenti per lavorare, case per abitare, cappelle per raccogliersi dinanzi a Dio, ospizi ove ricoverare i loro figliuoli abbandonati alla ventura, e via dicendo.

Ora voi sapete che i nostri fratelli Salesiani sono affatto privi dei mezzi pecuniarii, onde tenere fronte a tanti bisogni. A voi pertanto, che abitate in paese cattolico e incivilito, a voi, che siete figli del medesimo Padre, Iddio, della medesima madre, la Chiesa cattolica, e appartenete alla medesima Associazione salesiana; a voi, dico, è pure riserbata la parte vostra.

Per la qual cosa io vi esorto a fare quello, che i primi cristiani e le prime cristiane facevano cogli apostoli di Gesù Cristo; non potendoli seguire personalmente nella conversione dei popoli, essi li soccorrevano coi propri beni, ponendoli ai loro piedi, affinché provvedessero a sé stessi e alle necessità dei novelli convertiti, cooperando in tal modo alla loro eterna salvezza. Così infatti parlano gli Atti degli Apostoli in riguardo ai primi fedeli: - E non vi era tra loro alcun bisognoso, dice il sacro Testo, mentre tutti coloro che possedevano terreni e case, li vendevano e portavano il prezzo delle cose vendute, e lo deponevano ai piedi degli Apostoli, affinché fosse distribuito a ciascheduno secondo il bisogno (2). - L'apostolo s. Paolo raccomandava alla sua volta questa stessa pratica ai fedeli della Macedonia, dell'Acaia, della Galazia, nonché a quelli di Corinto, in favore dei cristiani poveri di Gerusalemme e di quelle Chiese da lui fondate; a questo fine egli dava persino le norme a tenersi per fare le collette. Ecco quello che il santo Apostolo scriveva ai fedeli di Corinto: - Quanto poi alle collette che si fanno per i santi (così chiamavansi da principio i cristiani), conforme la regola data da me alle Chiese della Galazia, così fate anche voi. Ogni primo dì della settimana (cioè alla domenica) ognuno di voi metta da parte, e accumuli quello che gli parrà bene, affinché non si abbiano a fare le collette, quando io sarò arrivato. Quando poi sarò presente manderò con lettere quelli che avrete eletti, a portare il vostro dono a Gerusalemme. Che se la cosa meriterà che vada anch'io, partiranno meco (3).

Imitate, adunque, o Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, questo mirabile esempio dei primi seguaci di Gesù Cristo, e ritenete come di rette a voi le riferite parole del dottore delle genti, l'apostolo Paolo.

Prendetevi a cuore la conversione della Patagonia; soccorrete del vostro coloro, che, vinte di difficoltà innumerevoli, partirono da noi per andare ad evangelizzare i poveri Indiani, e tra mille disagi e pericoli vivono ora con essi e ne dividono le tribolazioni e gli stenti; rendete ognora più fruttuoso il sacro loro apostolato, facendo sì che le vostre limosine non lascino mancare nulla né ad essi né ai loro neofiti. Voi, genitori, parlate sovente ai vostri figliuoli e alle vostre figliuole dei bambini e delle bambine Patagonesi, descrivete loro la infelicità di quelle povere creature, e muoveteli a pietà di loro. Fate in una parola che voi e le vostre famiglie divengiate altrettanti salvatori di quelle anime, che convertite e battezzate invocheranno sopra di voi la divina misericordia, formeranno la consolazione della Chiesa, la delizia di Dio, la gioia dei santi, e saranno un giorno la vostra più bella corona nel regno dei cieli. In Patagonia si attende alla salvezza degli adulti e dei bambini; e perciò i Cooperatori e le Cooperatrici mandandoci offerte a tale uopo si fanno ad un tempo propagatori della fede e benemeriti della santa infanzia.

Promessa del cento per uno e i tabernacoli eterni

Vi ho posto innanzi parte almeno del frutto riportato dalla vostra carità nell'anno scaduto, o miei buoni Cooperatori; vi ho segnalate due altre opere pur meritevoli delle vostre sollecitudini in avvenire; vi ho suggerito alcuni mezzi che potete usare a tale uopo; ed ora non mi resta che concludere questa mia lettera coll'esternarvi la mia profonda gratitudine e rincorarvi colle divine promesse.

Se fossi ricco io vorrei mostrare ai Cooperatori e alle Cooperatrici la mia sincera riconoscenza col ricompensarli tutti anche materialmente degli aiuti, che mi hanno finora prestato a favore delle opere affidateci dalla divina Provvidenza e a vantaggio di tanti giovanetti ricoverati nelle case Salesiane; vorrei non solo rifarli di quanto hanno dato, ma restituirlo con usura e con un forte interesse; ma voi sapete che io non poss[i]edo nulla per me; sono perciò nella impossibilità di corrispondere materialmente alla vostra carità. Ma se né io né i nostri giovani possiamo rendervi un reale contraccambio, noi abbiamo per altro un ricchissimo Signore, che si fece sicurtà o mallevadore per me e per tutti i beneficati da voi. Questo mallevadore è un Re che, possiede il Cielo e la terra, ed ebbe la bontà di dichiarare solennemente che chi dona ai poveri per amor suo è come chi mette il danaro ad una banca, la quale paghi il cento per uno. E non basta il cento per uno: ma il meglio si è che alla morte restituisce non solo il capitale dato per carità, ma rende il donatore partecipe della stessa sua banca, anzi del suo regno sempiterno. Voi non ignorate chi sia questo Re mallevadore; Egli è Gesù Cristo, il quale nel santo Vangelo disse appunto che chi lascia qualche cosa pel suo nome riceverà cento volte tanto in questo mondo e la felicità eterna nell'altro. Ecco le sue parole: Amen dico vobis: Nemo est, qui reliquerit domum... aut agros propter me et propter evangelium, qui non accipiat centies tantum nunc in tempore hoc... et in saeculo futuro vitam aeternam (4).

Queste divine parole pertanto vi stieno sempre scolpite nella mente, o buoni Cooperatori e buone Cooperatrici, e vi confortino a fare tutti i possibili sacrifici per avere fin da questa vita il centuplo promesso da Gesù Cristo nelle copiose sue benedizioni spirituali e temporali, e per trovare in morte una più grande consolazione, e in cielo una più ricca corona di gloria. Non dimenticate mai che al di là non porteremo niente di quanto possediamo quaggiù; non porteremo che una misera veste, con cui i nostri parenti ravvolgeranno il nostro cadavere. Non fidiamoci neppure che dopo la morte siano esattamente adempite le nostre ultime volontà, perché potrebbe accadere quello che successe per molti altri, i cui beni finirono per andare in mano di persone, le quali li sperperarono indegnamente, o ne fecero uso affatto contrario a quello, che essi avevano manifestato in vita. Ritengiamo in vece a mente le preziose parole del divin Salvatore, con cui ci comanda di usare delle nostre sostanze per farci degli amici, i quali, venendo noi a mancare, ci ricevano negli eterni tabernacoli. Ma perché nel nostro ingresso all'eternità questi amici ci possano ricevere e fare festosa accoglienza, bisogna che noi ce li siamo già accaparrati mentre eravamo in vita.

Questi amici saranno tanti giovanetti tolti dalla perdizione e salvati per la vostra carità; saranno i cristiani e i pagani convertiti; saranno i bambini degli infedeli battezzati e divenuti angioletti del paradiso; saranno i padri e le madri di tanti figliuoli ricondotti sulla via della virtù e nelle loro braccia in Cielo, saranno gli Angeli custodi di tante anime, o già entrate o che entreranno in loro compagnia per opera vostra; saranno i Santi e le Sante, più felici ed esultanti per un maggior numero di fratelli e di sorelle per voi acquistati; questi amici saranno infine il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo che avrete fatto meglio conoscere ed amare e glorificare in terra: Facite vobis amicos de mammona iniquitatis, ut, cum defeceritis, recipiant vos in aeterna tabernacula (5).

In fine Iddio vi benedica tutti, benedica i vostri cari, benedica le vostre imprese, le vostre campagne e i vostri interessi; benedica la vostra sanità e vi conceda ancora molti anni da vivere; benedica la vostra anima e la conservi sempre nella sua santa grazia; benedica la vostra vita e benedica la vostra morte, sicché quella vi riesca prospera e felice, e questa dolce e tranquilla. E siccome poi, al dire di S. Bernardo, Iddio nella sua pietosa Provvidenza ha disposto che ogni bene ci venga per mezzo di Maria, totum nos habere voluit per Mariam, così vi assicuro | che i Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice coi fanciulli e le fanciulle raccolti nelle loro case si uniranno con me e formeremo tutti come un cuore ed un'anima sola per pregare questa amorosissima Madre, che stenda sopra di voi il valido manto di sua protezione, vi allontani da ogni pericolo dell'anima e del corpo, e vi faccia parte delle grazie più belle, di cui è fatta dispensatrice ai miseri mortali.

Anche voi pregate per me, che io consacri alla gloria di Dio quel resto di vita che nella sua bontà Egli mi lascia; pregate per tutti i Salesiani, che, sebbene sparsi in tante parti del mondo, formino tuttavia come una famiglia sola per amare e fare amare Gesù Cristo, al quale sia onore e gloria ora e per tutti i secoli.

Sono con alta stima e sincera riconoscenza di Voi, Benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici

Obbl.mo servitore Sac. Giovanni Bosco